Anno XXXIII — N. 309 UDINE, Venerdì 5 Novembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Un prezioso cimelio Friulano in vendita per 25000 lire.

Nelle *Memorie storiche forogiuliesi,* giunte ora al loro quinto anno — e si sono fatte una pubblicazione di grande pregio, collaborandovi uomini di preclara dottrina, — leggiamo una breve nota del professor Luigi Suttina sopra « Un prezioso cimelio friulano in vendita ».

Trattasi del *Flos duellatorum* di Fiore dei Liberi da Premariacco, manoscritto cartaceo del principio del secolo XV. che misura millimetri 195 per 273, di carte 20, scritto a piccoli caratteri gotici in due colonne e adornato di 122 figure disegnate a penna e rilevate con oro e argento. Questo codice contiene la redazione più antica, in prosa, del trattato di maestro Fiore.

Appartenne prima ai Soranzo, quindi varcò i confini d'Italia e fu delle biblioteche Phillips, Sneyd e da ultimo Murray, dal quale ultimo ebbe ad acquistarlo la libreria antiquaria De Marinis di Firenze. Qualche anno fa se n'era smarrita la traccia.

In un suo splendido catalogo, il De Marinis pubblica la prefazione autobiografica premessa al *Flos duellatorum,* di singolare interesse: tiene in essa il Fiore parola di sè, de' suoi viaggi, dei discepoli che aveva fatti, della cura posta a tener alta la fama ch'egli erasi acquistata. « Fior e furlan de Ciuida dostria che fo de miser Benedetto della nobil casada delli liberi da primergias dello diocesi dello patriarchado de Aquilegia... »: così comincia questa autobiografia.

Il codice è ritornato, è ben vero, in Italia; ma chi sa quanto poco s'indugierà fra noi!.. Il suo prezzo addirittura favoloso (se ne chiedono venticinquemila lire!) gli farà presto o tardi riattraversar la Manica o varcar l'Oceano — lamenta il prof. Suttina; e noi dovremo per sempre rinunziare al desiderato possesso dell'opera preziosa che assegnò all'Italia il primato per ciò che si attiene all'arte schermistica.

Verzegnis

— Previsioni avverate — Confortanti notizie sul ponte stabile — Una visita dell'on. Valle

Quello che raccolsi come voce la decorsa settimana, circa le dimissioni dei nove Consiglieri Comunali è avvenuto. Siamo quindi senza Sindaco e relativa Giunta ed io, per ottenere la firma sur un passaporto, ho dovuto attendere ben otto giorni. Si spera però che i sei Consiglieri della minoranza restino in carica; e quindi sarà probabile di scongiurare la venuta d'un Commissario Prefettizio. In tal caso, verranno semplicemente indette le elezioni suppletive, le quali riporteranno in carica forse gli stessi 9 e quindi resteremo sempre con soli sei padri coscritti quando si ripeta dall'autorità tutoria il vecchio ritornello: « vuolsi così colà ove si puote ciò che si vuole e più non domandate ».

* * *

Sua Ecc. Bertolini, il quale è cugino del Segretario di Cavazzo Carnico, ha diretto a questi un'affettuosa lettera nella quale lo informa che, fin dall'ottobre decorso, ha inviato il progetto del ponte sul Tagliamento al Consiglio Superiore dei L. L. P. P. e promette tutto il suo appoggio ed interessamento. Anche il generale Pollio, capo dello Stato Maggiore, ha scritto all'amico cav. Paolo Valtolina una lettera assai lusinghiera in proporito. Se le cose camminano di questo passo, anch'io comincio a sperare di vedere in persona realizzato il sogno secolare di questa popolazione.

Anche l'on. Valle, da quanto mi venne dato di sapere, si interessa assiduamente ed ha scritta una lettera al maestro Marzona avvisante che durante il periodo delle vacanze Natalizie farà una visita a Verzegnis per esaminare sul luogo se il tracciato stradale è suscettibile di modifiche e fors'anco per appianare quella maledetta — fin troppo — questione scolastica!...

Il girovago.

Rivignano

— Congregazione di Carità.

4. — A quest'Opera pia pervennero le seguenti offerte: dal Dott. Jonio Boschieri L. 42 per altrettante riscosse dai clienti ritardatari; e L. 2 dal sig. Pietro Balletti per onorare la memoria della compianta signora Anna Trevisini ved. Solimbergo.

La Congregazione di Carità ringrazia.

S. Vito al Tagliamento

— Interessi dell'agricoltura

(V) La grande importanza che di anno in anno va assumendo il nostro zuccherificio, e l'interessamento che i coltivatori dimostrano per la industrializzazione della nostra agricoltura, ci dà occasione di ripetere su queste colonne alcune principali osservazioni che l'illustre Professore Ciuffolini ha svolto in proposito in un articolo del *Sole* (28 ottobre 1909).

* * *

La prima condizione (egli dice) per promuovere lo sviluppo industriale nelle campagne, è l'introduzione di quelle colture che sono sopranominate industriali, appunto perchè forniscono la materia prima necessaria alle varie industrie trasformatrici che possono utilizzarne la produzione. Le piante industriali hanno per questo fatto, un'azione importantissima nel determinare il progresso agricolo di una regione; e l'effetto benefico loro non si limita soltanto all'area effettivamente da esse occupata, ma si può, senza esagerazione, affermare che si estenda sopra una superfice almeno quadrupla addirittura. Se fosse lecito il paragone, direi che le colture industriali hanno nell'economia agricola, una funzione analoga a quella dei fermenti nella economia animale: la funzione cioè di trasformare utilmente e, sopratutto rapidamente una somma di materia di gran lunga superiore alla propria.

Di conseguenza, quanti credono e sono convinti che gran parte dell'avvenire economico e sociale del nostro paese è racchiuso nel problema dei campi, debbono augurarsi e convergere i loro sforzi ad ottenere che la coltivazione delle piante industriali si diffonda sempre più nelle itale campagne.

La prosperità economica della Germania nonostante il fortissimo debito pubblico, trova in ultima analisi la sua origine prima non solo nello sviluppo delle industrie e dell'agricoltura, ma anche nella connessione e nella intimità dei rapporti tra queste e quelle. La pianta industriale per eccellenza che ha permesso di raggiungere questo connubio e che è gioca forza riconoscere come uno dei più importanti fattori del progresso agricolo industriale dell'impero germanico, è la barbabietola da zucchero.

Se è vero l'assioma che ad identità di cause corrisponde identità di effetti, bisogna affermare che, anche in Italia, la coltura della barbabietola da zucchero abbia esercitata una influenza benefica notevolissima sopra una superficie territoriale di gran lunga superiore a quella effettivamente occupata dalla coltura stessa. E che ciò sia in realtà, è dimostrato da questo duplice fatto che tutti i competenti sono d'accordo nell'affermare. Nelle campagne dove la coltura della barbabietola da zucchero occupa il primo posto negli avvicendamenti agrari, è aumentata notevolmente la produzione unitaria di grano, ed insieme tutte le produzioni dell'industria zootecnica.

In altri termini, si può dire che la coltura della barbabietola ha permesso di raggiungere, col miglioramento delle condizioni dei lavoratori — a riconoscere il quale fenomeno sono tutti d'accordo — il raggiungimento della soluzione del problema di maggiore importanza dei tempi moderni; il problema del pane quotidiano e del relativo companatico, che oggi non bastano a soddisfare i bisogni alimentari ognora più esigenti delle nostre popolazioni.

Ed ecco, secondo il mio modesto parere, la ragione principale per cui gli agricoltori e quanti hanno a cuore veramente gli interessi del paese, senza pregiudizi od apriorismi scolastici, dobbono fortemente volere che sia resa ancora possibile la coltura della barbabietola da zucchero e che anzi con provvedimenti d'indole tecnica e finanziaria, sia dato ad un maggior numero di campagne l'opportunità di profittare degli effetti salutari di questo benefico fermento trasformatore dell'industria campestre.

Per l'istituzione del tiro a segno.

4. — Ieri il patriota Lue Verri si recò dal Prefetto a pregarlo di accordare il decreto di costituzione della società mandamentale di tiro a segno, alla quale si sono già inscritti 220 soci. Il Prefetto assicurò che alla prima convocazione della direzione provinciale del tiro a segno, verrà compilato il decreto di costituzione della Società, e fissata la data di convocazione dei soci.

L'impianto di un'industria in Friuli per 15 milioni.

L'avv. Paolo Cornaggia Medici di Milano, per conto di forti industriali italiani e germanici e col concorso della potentissima società Aniline et Soda Fabrik di Ludwigshafen sul Reno, il cui capitale è di 36 milioni di marchi, ha scelto il nostro Friuli per l'impianto di una fabbrica di nitrato di calcio, il cui capitale d'impianto è fissati in L. 15.200.000.

In questi giorni fu distribuita fra i capitalisti della provincia e di fuori una relazione a stampa, nella quale sono diffusamente motivate le ragioni che condussero gl'industriali di cui sopra all'impianto di una fabbrica del genere ed alla scelta del Friuli come luogo dove dovrà sorgere la fabbrica.

L'importanza d'una fabbrica di nitrato di calcio

Il progresso e lo sviluppo dell'agricoltura, fonte prima di ogni ricchezza — comincia la relazione il cui originale trovasi presso l'avv. Cornaggia Medici — sono oggi strettamente legati e dipendenti dal consumo dei concimi artificiali. Ad essi si deve se alcune regioni videro raddoppiare ed anche quadruplicare la loro produzione di cereali e roraggi.

Ma se per i perfosfati e per i sali potassici si può guardare fiduciosamente nell'avvenire, data la loro quantità quasi inesauribile; non altrettanto può dirsi per i concimi azotati per i quali attualmente si fa assegnamento unicamente sul solfato ammonico e sul Nitro del Chili. Ora il primo, che proviene esclusivamente dalle fabbriche di gas illuminante, ha una produzione necessariamente limitata (valutata per tutta Europa in 550.000 tonnellate); il secondo, che proviene dai giacimenti del Chili, non solo ha una tendenza a seguire, di fronte alla ognor crescente richiesta, una curva ascensionale nei prezzi, ma già lascia intravedere il suo non lontano esaurimento. Inchieste eseguite per conto del Governo Chileno, hanno dimostrato che, di fronte al continuo aumento nel consumo del nitro, tra cinquanta anni al massimo, e volendo ascoltare gli attimisti fra cento anni, i giacimenti saranno esauriti. E' facile immaginare le conseguenze funeste che ne deriverebbero al verificarsi di tale circorstanza.

Ma questa preoccupazione venne affrontata e vittoriosamente eliminata dalla scienza; la quale, da quel grande ed inesaurabile magazzino di azoto inattivo ch'è l'Atmosfera ha saputo trarre dei composti preziosi per il rifornimento dell'azoto attivo che le piante traggono dal terreno. Il carburo di calcio arroventato fissa l'azoto atmosferico e fornisce la calcionamide; l'arco voltaico provoca la combinazione diretta dell'ossigeno e dell'azoto, per trarne poi l'acido nitrico e nitrato di calcio, il quale per le sue proprietà fertilizzanti può sostituire completamente e vantaggiosamente il nitro del Chili.

Da ciò si comprende l'importanza che andrà ad assumere la fabbricazione del nitrato di calcio con forni elettrici. Non solo potrà sin d'ora sopperire alle crescenti richieste di concimi azotati per l'agricoltura, ma dovrà prepararsi a sostituire il Nitro del Chili.

* * *

Dopo alcune considerazioni sulle garanzie dell'industria, la relazione ricorda che in Norvegia da due anni funziona un impianto del genere che utilizza una forza di 30.000 cavalli ed è già stata approvata ed iniziata l'esecuzione del progetto per l'utilizzazione di forze ammontanti nel complesso a 200.000 cavalli elettrici. Quando questo impianto sarà in piena azione, potrà mettere sul mercato 150.000 tonnellate di nitrato di calcio, che non basteranno neanche a coprire l'ognor crescente fabbisogno dell'agricoltura del Nord dell'Europa.

Per soddisfare all'attuale consumo d'Italia occorrerebbe oggi l'impiego di oltre 100.000 cavalli di forza, e ciò senza considerare che la nostra agricoltura ch'è in un periodo di trasformazione, aumenta di anno in anno il consumo di questo prodotto: basta notare che mentre nel 1898 l'importazione di nitrato del Chili fu di 200.961 quintali, negli anni 1907-908 salì a 430.500.

Esamina poi, la relazione, le ragioni economiche, favorevoli al nitrato di calcio.

L'impianto della fabbrica a Lignano

Dopo lunghi ed attenti esami, per l'introduzione dell'industria in Italia — continua la relazione — la scelta è stata fatta cadere sulla forza ricavabile dal Tagliamento sul tratto di 18 chilometri che sta fra il ponte di Pinzano e l'abitato di Bonzico (Dignano) in due centrali, con un salto complessivo utile di 54 metri, una portata massima di 60 metri cubi e media di 52.

Questa energia si presenta assolutamente conveniente per l'industria cui verrebbe adibita, sia perchè la raguardevole media della portata fornisce l'ingente quantitativo di 37.300 cavalli elettrici, a prezzi molto convenienti d'impianto o d'esercizio, fra i più a buon mercato d'Italia; sia perchè la zona stessa è fra le prime per consumo della materia a prodursi.

Il brevetto che si adotterà per la fabbricazione del nitrato di calcio è quello posseduto dalla società « Badische Aniline et Soda Fabrik di Ludwigshafen » sul Reno, che tiene vittoriosamente il premiato su tutti gli altri congegneri.

I preventivi

Il preventivo dell'impianto idroelettrico, cioè opere idrauliche, concessioni, turbine, macchinario, elettrico per la capacità massima di 52760 cavalli elettrici e per la media di 27.300, è di L. 10.400.000; l'impianto della fabbrica per la produzione media di 179.100 quintali di nitrato di calcio, compreso il premio per l'uso del brevetto costa L. 4.800.000; il capitale totale d'impianto aumenta quindi a 15 milioni e 200 mila lire. Il preventivo d'esercizio comprende una spesa di L. 2.280.000 e cioè 365 mila per la produzione dell'energia elettrica e 1.644.000 per la fabbricazione del nitrato.

Dal preventivo d'impianto per la creazione della forza, l'aliquota d'impianto per cavallo elettrico medio è di L. 318; quello d'esercizio senza calcolare il solo interesse del capitale impiegato, è di L. 23.30.

Dato che il capitale occorrente per la completa formazione dell'azienda risulta di L. 15.200.000, ragioni di convenienza economica ed industriale consigliano di non raccoglierlo interamente sotto la forma di capitale azionario, limitando questo a L. 10.000.000 e facendo fronte all'ulteriore fabbisogno a mezzo di obbligazioni, ed eventualmente di fido. Tale provvedimento non potrà incontrare difficoltà d'attuazione poichè con i 10.000.000 di capitale azionario si crea già un'azienda organica, capace d'un buon reddito, utilizzandosi la forza d una delle due creande officine idroelettriche — quella di Carpacco — mentre il completamento del programma, con la costruzione dell'officina di Bonzico, sarà eseguita mediante l'emissione delle obbligazioni e l'assunzione del capitale a fido.

Gl'introiti dell'azienda sono calcolati in lire 3.582.000 annue, data una produzione media di quintali 174.100 al prezzo di L. 20 al quintale; le spese d'esercizio in L. 2.420.400, considerate tasse, interessi sulle obbligazioni ecc. L'utile medio annuo calcolato è quindi di L. 1.161.600, equivalente dal 10.2 0/0 al 13 0/0 sul capitale azionario.

Il costituendo ente assumerà la denominazione: « Società Elettrochimica Nitrato di Calcio », avrà un capitale di 10 milioni diviso in 40.000 azioni da L. 250 cadauna. La durata della Società sarà di 30 anni, prorogabile una o più volte.

I maggiori azionisti, a quanto pare, saranno società e capitalisti tedeschi. Ci s'informa però che un buon numero di azioni verrà acquistato anche nella nostra Provincia.

Pordenone

— Concerto

4. — Domani venerdì nelle sala dell'albergo Quattro Corone avremo un concerto per violino e piano eseguito dai valenti Professori Principe e Giarda ben conosciuti anche a Udine. Per tale concerto c'è grande aspettativa ed è già assicurato un buon concorso di pubblico che divertendosi, gustando della buona musica farà anche opera buona, poichè il ricavato andrà a beneficio della congregazione di carità.

Ecco il programma:

1. Haendel. Sonata I.o (Largo assai, Allegro - Deciso - Largo) per violino e piano
2. a) D'Ambrosio - Canzonetta
b) Hauser - Rapsodia Ungherese per violino con accompagnamento Piano
3 a) Grieg - Melodia Norvegese
b) Moroff - Notturno
G. Giarda - Improvviso
4. Giarda - Suite - a) Romanza — b) Gli echi della Vallata — c) Giorno di festa, per violino e piano.
5. Alard - Gounod - Fantasia di concerto sul Faust.

Tragica vigilia di nozze.

Il matrimonio del capitano Ermanno Hildebrand del 34 reggimento d'artiglieria di campagna con la signorina v. Böttcher, figliuola del maggiore di cavalleria in ritiro, era fissato per la domenica mattina 24 ottobre alle undici in Hannover, dove la famiglia v. Bottcher abita.

Il capitano Hildebrand giunse sabato mattina ad Hannover da Wesel, dove il suo reggimento è di guarnigione, e prese alloggio all'« Hotel Royal », giacchè si era stabilito di tenere in quell'albergo il pranzo di nozze.

Tutta la giornata il capitano fu in moto continuo tra l'albergo (dove sorvegliava i preparativi per la festa dell'indomani) e la casa della fidanzata. Ed era di umore assai gaio: condizione di spirito invidiabile in cui si trovano i fidanzati alla vigilia del loro matrimonio, ma che era eccezionale pel capitano Hildebrand la cui musoneria da alcuni anni a questa parte era diventata proverbiale in tutto il 34 artiglieria. La sera egli rimase fino alle nove e mezza in casa Böttcher senza staccarsi un momento dalla sua giovanissima e biondissima fidanzata; e fu così allegramente loquace che la suocera gli disse scherzosamente:

— Hemann, io credo che se si potessero sommare le parole che tu hai detto in questi ultimi sei o sette anni, non farebbero tutte insieme, la metà di quelle che hai detto stasera.

Al che egli ribattè, ridendo:

— La vecchiaia fa ritornar loquaci... Ho già trentasei anni...

E si accommiatò, chè aveva ancora da parlare prima delle dieci col direttore dell'albergo sull'addobbo del salone per la festa dell'indomani.

Avanti la porta dell'albergo trovò un fattorino pubblico, che tenendo una lettera in mano gli chiese:

— E' lei il capitano Hildebrand?

Egli rispose:

— Sì. Dà quà.

E prese la tettera e l'aprì. Erano poche righe. Appena le ebbe scorse, rimise lentamente il foglio nella busta e l'intascò. Poi, come il fattorino stava ancor fermo, come in attesa di una risposta o di una mancia, gli disse in tono rude;

— Sta bene.

Ed entrò, salendo subito, nella sua camera, senza cercare più del direttore. Si chiuse a chiave e al buio si buttò vestito sul letto. Rimase così ad occhi aperti, a pensare più di due ore. Poco dopo mezzanotte, balzò dal letto e accese il lume. Si slacciò la sciabola, la sguainò e la posò sul tavolo buttando la guaina in un canto. Si tolse la tunica e si rimboccò le maniche della camicia fino al gomito. Poi riprese la sciabola e stando in piedi si tagliò il polso sinistro profondamente fino all'osso con due tagli netti. Riposò la sciabola sul tavolo e tenendola ferma col taglio in sù con la mano sinistra faticosamente — perchè i tagli ne avevano troncato tutti i tendini — vi strisciò sopra varie volte il polso della mano destra finchè pure questo fu tagliato profondamente fino all'osso.

Allora fece due passi e si buttò a sedere su una poltrona tenendo le braccia penzoloni perchè il sangue potesse colare più liberamente. E il sangue veniva giù in due rivoletti ininterrottamente: inzuppava il tappeto, si allargava per tutto il pavimento. E di sangue era intriso tutto il tavolo; e di sangue erano macchiate largamente le pareti per la violenza con cui esso era sprizzato dalle due arterie appena aperte.

Pallidissimo, con la testa rovesciata sullo schienale della poltrona, il capitano stava immobile con gli occhi chiusi. E il sangue continuava a colare, più lentamente ora tingendo tutto di rosso. Ma la morte non veniva. Allora, con un ultimo scatto di energia, egli balzò in piedi corse alla finestra; con grande stento, dopo un lungo armeggiare di quelle braccia stroncate e stillanti sangue, l'aprì, la scavalcò e si buttò giù a capo fitto.

Lo raccolsero nel cortile ancora vivo; lo trasportarono al vicino ospedale, lo soccorsero e medicarono, lo fecero tornare in sensi. Ma nè alla fidanzata che stava al suo capezzale piangente, nè ai compagni d'arme che circondavano il suo letto, fu possibile strappargli una parola che spiegasse quel repentino feroce delitto contro sè stesso. All'angosciosa domanda che gli veniva fatta da quelle bocche tremanti, *Perchè?* egli rispondeva con un soffio di voce: — Per niente... così... — Verso l'alba, con le vene vuotate dall'emoragia, con le ossa spezzate dalla caduta, spirò.

L'ufficiale che dovette adempire il triste incarico di frugare negli abiti del morto trovò in una tasca dei pantaloni il biglietto che il fattorino pubblico aveva portato la sera avanti. Esso diceva: « Capitano Hildebrand. — So che voi sposerete domani. E spero che oggi, alla vigilia delle vostre nozze, penserete molto a mio figlio, il tenente Blaskowitz »

* * *

Otto anni fa, ad Insterburg, il tenente Blaskowitz, del 147.o fanteria si era fidanzata ad una bellissima signorina di Eylau. Le nozze erano fissate pel 2 di novembre. La sera del 1.o il tenente invitò tutti gli ufficiali non ammogliati del reggimento ad una bicchierata per festeggiare il suo addio alla vita di scapolo: una festa che si può dire rituale di tutti gli ufficiali tedeschi che vanno a prender moglie.

I convitati erano molti, ma le bottiglie di vino moltissime e quelle di birra innumerevoli. I vini del Reno e della Mosella sono ridenti e placidi come i dolci e bei fiumi, dalle cui rive provengono. Ma avviene di loro come di certe materie chimiche che sole sono innocue mentre se mescolate a qualche altra diventan velenose. A berli dopo la birra, sono deliziosi; a berli prima, diventano esiziali. Come tutte le più semplici verità anche questa è consacrata in un proverbio ammonitore:

> Il vin sopra birra
> Si può consigliare;
> Ma birra sul vino
> Non devi versare

Ora pare che nella bicchierata di quella sera questa salutare e secolare massima sia stata dimenticata: l'allegria toccò le vette supreme; ma quando la gaia comitiva si sciolse parecchi ufficiali non stavano molto solidamente sulle gambe. Il fidanzato era fra questi, e forse il meno solido, tanto che mentre si avviava, solo, verso casa, due tenenti di artiglieria che si imbatterono in lui si credettero in dovere di accompagnarlo. Blaskowitz voleva respingere sdegnosamente l'umiliante aiuto; ma i due commilitoni, pur non conoscendolo, insistettero.

Tra le vivaci proteste dell'uno e le cortesi insistenze degli altri, i tre ufficiali giunsero, come Dio volle, alla porta di casa di Blaskowit il quale, da indispettito che era, divenne addirittura furioso quando vide che, nonostante il suo rifiuto, i due volenterosi accompagnatori avevano raggiunto il loro scopo.

Allora li investì con ingiurie; essi ribatterono vivamente; ed egli trascese a vie di fatto. Quelli reagirono, limitandosi però a cacciare l'ebbro violento in casa, e chiudendone la porta.

Nelle prime ore del mattino il tenente Blaskowitz partì per Eylau, dove la festa nuziale era fissata per mezzogiorno. Ma giungendo, trovò un dispaccio del suo colonnello che lo richiamava immediatamente ad Insterburg. E ripartì subito, più sorpreso che preoccupato, giacchè al mattino, coi fumi dell'ebbrezza, era svanito dal suo cervello anche ogni ricordo della violenta scena della notte. Così che, quando il colonnello gli annunziò che due ufficiali di artiglieria lo avevano mandato a sfidare e per qual motivo, egli credette sulle prime che si trattasse di un equivoco di persona. E quando, ricostruendo l'incidente in tutti i suoi particolari, dovette escludere la possibilità di un equivoco, egli ne fu desolatissimo: deplorò l'accaduto, dichiarò di volerne chiedere ai suoi commilitoni le più formali scuse... Era un soldato d'onore e di un coraggio tante volte e così brillantemente spirimentato, da non esser possibile dubitare che lo facesse per viltà. La situazione era imbarazzante: un duello pareva assurdo; un accomodamento, dopo « vie di fatto », pareva sconveniente. E si rimise la questione al giurì d'onore, che nell'esercito tedesco siede in permanenza.

Decisione del giurì: duello inevitabile. Pistola. Venti passi. Gli avversari tireranno un colpo simultaneamente. E l'indomani mattina il duello ebbe luogo. Al primo colpo il tenente Blaskowitz cadde: una palla, penetratagli nel fianco, gli aveva frantumato i reni e spezzata la spina dorsale. Tre ore dopo era morto.

Chi aveva regolarmente e secondo le norme cavalleresche, ucciso questo bravo ragazzo di ventitrè anni la vigilia delle sue nozze, era il tenente Ermanno Hildebrand. Ermanno Hildebrand, divenuto poi capitano e alla vigilia delle proprie nozze più crudelmente violento contro di sè di quel che non fosse stato otto anni prima contro il povero Blaskowitz...

Rivignano

— I premiati della Mostra bovina intercomunale.

4. — Eccovi l'elenco dei premiati della riuscitissima mostra bovina intercomunale, tenutasi il 18 ottobre u. s.

Cat. I. Zanin Angelo di Torsa, medaglia d'argento piccola; Romanelli Raffaele di Sella, Paron Pietro di Rivignano e Ottelio Co. Settimio di Ariis, medaglia di bronzo; Gigante Alessio di Torsa, Collovatti Giacomo di Teor, Gabbana Antonio di Sivigliano, Parussini Girolamo di Rivignano e Teghil Alessandro di Varmo, menzione onorevole.

Cat. II. Morandini Luigi di Ariis, medaglia d'oro, Caratti Co. Andrea di Paradiso, medaglia d'argento grande, Bacinelli Angelo di Varmo, diploma di medaglia d'argento grande, Comuzzi Luigi di Torsa e Collavini Valentino di Rivignano, medaglia d'argento grande, Orlando Nicolò di Rivignano, medaglia d'argento piccola, Pitton Eugenio di Rivarotta e Campanotto Valentino di Ariis, medaglia di bronzo, Tonelli Antonio di Rivignano, Gigante Angelo di Paradiso e Corrado Paolo di Rivignano, menzione onorevole, Morandini Luigi di Ariis, conferma di medaglia d'oro.

Cat. III. Ottelio Co. Settimio di Ariis, medaglia vermeil; Odorico Francesco di Flanbruzzo, Comuzzi Dante di Flambruzzo, Grosso Gio. Batta di Bertiolo, Zanetti Giacomo di Pocenia, Bacinelli Angelo di Varmo, medaglia d'argento grande; Paron Angelo di Roveredo, medaglia d'argento piccola; Fontana Luigi di Teor, Salvador Valentino di Ariis e Venier Agostino di Santa Marizza, medaglia di bronzo; F.lli. Valentinis di Rivignano, Monis Giuseppe di Ariis e Borghese Antonio di Torsa, menzione onorevole.

Cat. IV. Del Zotto Giovanni ed E.} di Roveredo, medaglia d'oro e diploma di medaglia d'argento grande; Zanetti Giacomo di Pocenia, conferma di medaglia d'argento grande; Lotti Pietro di Bertiolo, medaglia d'argento grandissima; Parussini Girolamo di Rivignano, e Cozzi Anna di Santa Marizza, medaglia d'argento grande; Del Zotto Giovanni ed Eugenio di Roveredo, diploma di conferma medaglia; Gattolini Cornelio di Romans, F.lli Salvador di Flambruzzo, medaglia d'argento grande; Mauro Carlo di Rivignano, medaglia d'argento piccola; Ottelio Co. Settimio di Ariis, medaglia di bronzo; Stroppolo Gio. Batta di Pocenia, Ottelio Co. Settimio di Ariis, Pilutti Luigi di Rivignano, D'Angela Santo di Roveredo, menzione onorevole.

Cat. V. Amministrazione Co. Zoppola di Chiarmacis, diploma di benemerenza, e conferita la medaglia d'oro per merito distinto all'amministratore signor Giuseppe Zanon; amministrazione Co. Ottelio di Ariis, medaglia d'oro, e conferito diploma di merito all'amministratore signor Addo Lucco; Pareni Giuseppe di Bertiolo, medaglia d'argento grande.

Categoria straordinaria. Turco Beniamino di Talmassons e Veritti Angelo di Torsa, medaglia grande d'argento; Pittuello Beniamino di Talmassons e Fabbro Lorenzo di Teor, medaglia piccola d'argento; Teghil Alessandro di Varmo, Bigotto Angelo di Driolassa, Follador Arturo di Bertiolo, F.lli Salvador di Flambruzzo e Battello Giovanni di Talmassons, medaglia di bronzo; Veritti Angelo di Torsa, menzione onorevole.

Cividale

— Bilancio di Previsione.

Nella prossima seduta, il nostro Consiglio è chiamato a discutere una trentina di oggetti, primo fra i quali, il Bilancio di Previsione 1910, salito nelle entrate effettive a quasi 190.000 lire e colle partite di giro a 230.000. Sarà nostra cura di esporre, nel numero di domani, le cose più notevoli che vi abbiamo rilevato.

Nimis.

— Tiro allo storno.

Ecco il programma di tiro allo storno che avrà luogo domenica 7 e lunedì 8 corr. in occasione della Mostra vini: Domenica 7, ore 8 — Apertura dello stand — Storni prova. Ore 9 — Tiro di apertura — Entratura L. 7 ammessa una seconda entratura a L. 4 — 3 storni a m. 18 — Gara a m. 20. I primi tre premio medaglia d'oro, poi cinque vermeil e quattro d'argento. Ore 14 — Tiro Nimis — Entratura L. 12, ammessa una seconda entratura a L. 8 — 4 storni a m. 20 — Gara a m. 22. 1. premio L. 150 — 2. L. 80 — 3. L. 50 — 4. L. 40 — 5. L. 30 — 6 7. e 8. med. vermeil — 9. e 10. med. arg. L'iscrizione, nel Tiro Nimis, si chiude all'inizio del quarto turno. Lunedì 8 novembre, ore 8 — Storni di prova. Ore 9,30 — Tiro Campionato Friulano — Entratura unica L. 10 — 5 storni a m. 21 — Gara a m. 24. 1. premio, orologio grande — 2. Vaso artistico in rame — 3. Medaglia d'oro — 4. Calamaio artistico — 5. Medaglia d'oro — 6. Orologio artistico — 7. 8. e 9. Medaglia d'oro — 10. Scattola arg. per sig. — 11, medaglia grande vermeil — 12. Portapenne argento.

Pavia di Udine

I funebri del compianto Pietro Della Savia.

Ci scrivono da Percotto, in data di ieri

Abbenchè egli avesse destinato che fossero semplicissimi, e la di Lui dolente famiglia che avesse accontentato il desiderio col non accettare Corone nè fiori, col disporre che il feretro fosse portato dai propri Coloni e col domandare, per l'accompagnamento, un solo Sacerdote, il Capellano di Percotto; pur tuttavia i funebri del compianto sig. Pietro della Savia riuscirono una imponente dimostrazione d'affetto. Vi erano, nel seguito la rappresentanza del Consiglio Comunale di Pavia, formata da molti dei suoi membri e di tutte le Commissioni Comunali.

Fra le personalità presenti, notammo:

Il signor conte Carlo Caiselli in rappresentanza anche del Sindaco, Piussi Ambrogio, Prone rag. Bartolomeo, Beretta conte Antonio, Perosa Emanuele sindaco di Trivignano col segretario Forte Luigi, conte Fabio Zovaria, Podrecca Mario di Cividale, dott. G. Dalan, Cesare Treleani di Gonars, Previsani Gino per Ennio Buri, dott. Umberto Sandrini, Salvatori Giuseppe, barone Carlo Locatelli, Gattolini Cornelio e fratello Dorigo di Varmo, Locatelli barone Francesco, Pol Cesare segretario di Pavia di Udine anche in rappresentanza del signor cav. Omero Locatelli, Paolini Gio. Batta, Treleani Guido per se e per il dott. Ascanio Panis di Palmanova, Zanodà dott. Tullio per sè e per Augusto Maroè e Zanodà di Palmanova.

Beltrame Perito Armando; Deganis Luigi, Bulfoni Luigi, Pletti Enrico ricevittore Dazio, Zompicchiatti Antonio, Forte Antonio, Tami Luigi, Della Mea Maria rappresentata dal sig. Piussi Ambrogio, Zuccolo Giovanni, Ostermann Giovanni, Ettore Coradina, Nardoni Luigi, Moreale Giacomo, Carlo Salvadori, Niecus Gio. Batta, Lucca Giuseppe, Orter Francesco, Morandini Giovanni di Claujano, Dott. Roberto Kechler, Conte Filippo Florio per se ed in rappresentanza del fratello conte Daniele, Morandini Federico Pelizzari Luigi, Moschini Prof. Luigi, Giacomo Conte Di Prampero anche in rappresentanza del Senatore conte Antonio Di Prampero, Carlo conte di Prampero, Luigi Pascolini, Molinari cav. Desiderio di S. Giovanni, Pecile prof. Domenico rappresentato dal d.r Kechler, Piva Michele, Zamparo Luigi e molti altri. Fra le signore, notammo:

Bice contessa Caiselli-Mucelli, Cecilia contessa Caiselli, Leonilde Moschini, Maria De Vergutini, Elisa Fabris Mucelli, Marianna baronessa Locatelli, tutte le maestre elementare del Comune cogli alunni ed alunne delle scuole di Percotto.

Dopo le funzioni funebri i.. chiesa e precisamente sul piazzale della stessa il corteo fe' sosta e parlarono: dapprima, con commoventi parole il conte Carlo Caiselli assessore municipale in rappresentanza del Sindaco conte Nicolò Agricola assente; indi a nome della famiglia, disse un elevato discorso il prof. Trevisani cognato dell'estinto.

Tutti vollero poi seguire la cara salma sino all'ultima dimora.

Beneficenza

Pavia, 3 novembre

Il dott. Roberto Keckler, per onorare la memoria del compianto suo amico Pietro della Savia testè defunto in Percotto, elargì a questa congregazione di carità la somma di L. 250 da distribuirsi ai poveri del Comune di Pavia di Udine.

La Congregazione di Carità, a nome anche di tanti poveri beneficati porge per mio mezzo sentite grazie al sullodato benefattore per la cospicua somma offerta

Pavia di Udine 4 Novembre

D.r Umberto Sandrini
Presidente

S. Giorgio di Nogaro

— Le prepotenze di un croato.

Mandano al « Gazzettino »: « Giorni sono gettava l'ancora nel porto di Nogaro il piroscafo « Zoe » proveniente da Sebenicco con carico diretto al sig. Cristofoli.

« L'atra sera il nostromo dell'equipaggio scendeva a terra con alcuni suoi compagni conversando coi quali — forse perchè alticcio — usciva con espressioni ingiuriose all'indirizzo degli italiani, del nostro Re, della Regina, ricordava la disfatta di Lissa ecc.

« Alcuni giovanotti del paese, accesi di nobile orgoglio nazionale, fronteggiarono lo spavaldo marinaio invitandolo con modi che non ammettevano replica a smettere se non voleva ricevere una lezione quale si meritava.

« Alle parole egli rispose sparando un colpo di rivoltella che fortunatamente andò a vuoto.

« Alla detonazione accorsero alcune guardie di finanza di servizio al porto, le quali trassero in arresto il prepotente e lo consegnarono ai carabinieri.

« Sappiamo che il capitano del piroscafo interpose i suoi buoni uffici presso le autorità per la liberazione del nostromo, ma la sua domanda è stata respinta ».

Dal Friuli orientale

Le spie di Visco.

Una corrispondenza da Gradisca sull'Isonzo narra che una comitiva di gradiscani venne tempo addietro a Polmanova. In quell'incontro fece una sosta a Visco, dove uno della comitiva si mise a cantare la « Bersagliera italiana » (?); alcuni paesani interpretarono quel canto come un'offesa alla Monarchia Austriaca e non tardarono a sporgere denuncia! Ora, si sta istruendo il processo in confronto di detta comitiva.

Si spera che tutto terminerà in una bolla di sapone.

Accusa d'alto tradimento contro un tenente di nazionalità italiana.

La « Tagespost » Graz ha da Marburgo: Qui fu arrestato un tenente del 47.o reggimento di fanteria, di nazionalità italiana, sotto l'accusa di alto tradimento, e consegnato al Tribunale di guarnigione. L'ufficiale, che era a Gorizia di guarnigione, era stato però negli ultimi tempi a Marburgo per l'istruzione dei riservisti di complemento. Giorni fa si trovava con una numerosa comitiva in un ristorante. Si venne a discutere delle questioni nazionali ed egli si dichiarò superbo di appartenere alla nazionalità italiana, ed avrebbe soggiunto che in caso d'una guerra tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, sarebbe stato il primo a favorire quest'ultima.

Tali parole provocarono nella comitiva profonda impressione. La notizia si diffuse e giunse pure agli orecchi di un negoziante, che ne fece denuncia alle autorità militari. L'ufficiale fu arrestato.

I testimoni alla scena furono già interrogati dalle autorità militari. Uno di essi fu persino svegliato di notte perchè venisse a deporre.

Gazzettino Commerciale

I mercati della settimana scorsa.

(Dalla notifica municipale).

Carni. — Nuovi aumenti nei prezzi della carne di bue e di vacca: da 170 la prima salì a 175 e da 150 a 155 la seconda, peso morto, dazio di L. 15 per quintale compreso. Invece nella carne di vitello, il prezzo è fermo sulle 120; in quella di maiale, 112 a peso vivo e 122 a peso morto.

Cionompertanto, se guardiamo i prezzi al minuto li troviamo invariati: da 1.40 a 1.80 per la carne di vacca e di bue con osso; da 1.60 a 2.20 per quella di vitello. Costano care anche le carni di agnello (1.60 a 1.80) e di capretto (1.60 a 2.—); quella di pollame (1.50 a 2.60); mentre il prezzo delle pollerie acquistate sul mercato non è superiore alle lire 1.70.

Uova: da l. 11 a 12 per cento.

Salumi. — Nel pesce secco, notiamo una diminuzione di prezzo di lire 5 per quintale: era segnato 90 a 125 nella precedente. e in questa settimana è segnato 75 a 120. Uguale fenomeno per il lardo: 170 a 185 nella settimana precedente; 160 a 180 in questa.

Frutta. — Se ne pesarono 269 quintali. Predominano pere e pomi. Le pesche sono scomparse dal mercato. Di uva se ne pesarono 33 quintali; di castagne quasi 23.

Cereali. — Sul prezzo del frumento abbiamo un aumento di circa 50 centesimi: da 25.50 a 27.50 per quintale. Lievi oscillazioni in più e in meno, invece, nei prezzi del granoturco, in complesso. Di questo fu misurato sulla piazza una bella quantità: 2079 ettolitri. Il nostrano nuovo fu quotato da 18 a 22.50 il quintale; il bianco da 22 a 23.50; il giallo da 23.80 a 24.60.

Stazionarie l'avena (20.75 a 21.50 il quintale) e la segala (16.40 a 16.60 l'ettolitro).

Foraggi. — Prezzi in aumento, eccetto la paglia da lettiera che fu stazionaria.

Mercato bovini.

Al mercato bovini di ieri entrarono N. 90 vitelli, furono venduti 48 da L. 76 a 320; Vacche entrarono 9, vendute nessuna.

Mercato suini e ovini.

Entrarono suini N. 457, venduti 261 così specificati: da latte vend. 170 da L. 14 a 20; da 2 a 4 mesi vend. 17 da L. 37 a 45; da 4 a 6 mesi vend. 50 da L. 48 a 63; da 6 a 8 mesi vend. 19 da L. 67 a 85; da 8 mesi in su vend. 15 da L. 104 a 109 peso vivo.

Castrati 12, venduti 8 da macello a L. 1.55 il kg.. Pecore nostrane 18, vendute 12 per allevamento.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 12.— a 30.—
Mele da l. 7.— a 12.—
Castagne da l. 12.— a 14.—
Uva da l. 35. — a —.—
Sorbole da l. 14.— a —.—

Cinematografo Volta

Oggi a questo simpatico ritrovo si dà l'ultima novità della casa Ambrosio di Torino.

Nerone, diviso in tre grandi parti: Il *Trionfo di Poppeo. L'incendio di Roma. La morte di Nerone.*

Questa cinematografia fu presentata e premiata recentemente al concorso internazionale di Milano. E qualche cosa di meraviglioso nel genere ed ottenne un successo strepitoso.

La colossale proiezione verrà seguita da *La Fidanzata di Cretinetti* esilarantissima e fatica speciale del geniale artista tanto caro al pubblico.

Cronaca Cittadina

Trattenimenti e Spettacoli

Il « Grand Guignol » al Minerva.

Un bel teatro anche ieri sera alla seconda recita della compagnia drammatica per il repertorio del « Grand Guignol » diretta da Alfredo Sainati. Il programma comprendeva due drammi a due atti comici.

Nel dramma *In bordata* di G. Antona Traversi e A. Ribauze, siamo nella birreia della megera Grellin al porto, dov'è tutto il confort desiderabile pei marinai.... Anna Selika, Fanny ed altre ancora, alle quali si aggiunge la Rondinella, un tempo anche lei della comitiva e che ora ritorna appassita, carica d'anni, di miseria e di tristi ricordi. Più dolorosamente impresso, le rimase quello del bambino che le fu strappato appena nato e di cui non seppe mai più nulla eccettuato il nome. Ed è ritornata a guadagnarsi ancora la vita coi marinai che giungono a frotte. Ad un biondino la Rondinella piace. Ubbriaco sfatto dal vino ricorda le sue sventure: è un povero orfano senza nessuno, anzi povero no perchè ha molti Luigi: l'eredità lasciatagli dai genitori che son morti in America.

I luigi d'oro hanno colpito l'attenzione della Grellin che spinge la rondinella a rubarglieli quando il marinaio dormirà. Si schermisce ella dapprima con orrore, ma poi si lascia vincere dal desiderio e gli ruba la borsa.

Quando egli si sveglia e non trova più indosso la borsa ne chiede conto alla Rondinella perchè lei sola può e deve sapere chi l'ha rubata. Ellla protesta sbigottite e con forza, ma il marinaio comprende ch'è lei la ladra e brandisce un coltellaccio e la trafigge.

Accorre gente; la polizia arresta il marinaio, mentre la rondinella agonizzante, nega ancora di aver rubata la borsa. Ma quando egli dice il suo nome ed ella lo sente: ah! è mio figlio, esclama, e getta l'oro ai piedi del Commissario.

Le ultime battute sono d'una drammaticità impressionante, resa con verità angosciosa tanta dalla starace Saiciati che dal Soinati.

* * *

Ma dove la signora Starace ebbe campo di esplicare tutta la sua arte squisita fu nell'« Automa » del Lenormand. Due atti brevissimi in cui lo scienziato Raimeuse riesce ad indurre la moglie servirgli di soggetto per i suoi studi d'ipnotismo e a strapparle nel sonno ipnotico il segreto dei suoi « amori proibiti » con De Valoreine che l'ama e vuole strapparla al marito. Questi, valendosi del suo potere d'ipnotizzatore, impone alla moglie di ammazzare il rivale. E lei, mentre insieme preparano le valigie per la fuga, lo ammazza, sotto la forza della suggestione di cui è vinta suo malgrado.

* * *

A cancellare l'impressione di questi due drammi truci giovò specialmente lo scherzo comico « Poche ma sentite parole »... di Carlo Torquet. E' una graziosissima satira del giornalismo. Il professore di belle lettere non più giovane, Antenore Max, collaboratore del « Crepuscolo » passa una dolce serata con la sua amante in un delizioso idillio, quando entra un redattore del giornale ad annunciargli la morte di un giovane ma celebre poeta, e a domandargli un articolo di necrologio. Il povero professore rimane vivamente impressionato della dolorosa notizia, ma vuol esimersi dal fare l'articolo perchè ha di là... l'altro articolo che lo attendo. Non può però rifiutare il necrologio, perchè ha chiesto un'antecipazione al direttore.

E si accinge a dettar l'articolo, quando quello di dentro perde la pazienza e fa una scenata che smette non appena sa la triste notizia: la morte del poeta, la commuove, così che il letterato ne sospetta e vede nel morto un rivale. Si scaglia allora contro di lui e succede una scena di gelosia... ma il redatore incalza: l'ora è tarda bisogna continuare l'articolo.

Il contrasto della scena e d'una grazia e d'un brio straordinario: il povero professore detta elogi e dice maledizioni. Per colmo di sventura, appena finito l'articolo giunge la notizia che ci fu uno sbaglio di nome: il poeta è vivo, il morto è un suo omonimo....

Quest'atto è un piccolo capolavoro, pieno di brio. Fu recitato con molta spigliatezza dal Sainati e dalla Gellich.

La commedia « Il piccolo Babouin »: un neonato di cui vengono ad annunciare la nascita e a dichiarare il riconoscimento in quattro padri, ha il merito di far ridere dal principio alla fine, grazie alla recitazione gaia e brillantissima di tutti gli artisti.

* * *

Questa sera « Lo straniero » « Un fatto di buon costume » « Le operazioni del Dottor Le Verdier ».

— Un concerto al Minerva

In una sera del corrente mese il chiarissimo pianista Ernesto Luzzatto da Trieste, che da qualche tempo si trova nella nostra città, per attendere al compimento di un suo importante lavoro, darà al *Minerva un concerto di piano.*

Suonerà le migliori produzioni italiane, tedesche, norvegesi, alcune sue composizioni edite dal Ricordi, e dai più accreditati editori tedeschi, molti pezzi nuovi per Udine.

Il maestro Luzzatto, che noi abbiamo l'onore di conoscere personalmente, ha un nome nel mondo musicale: nel concorso internazionale di composizione del 1891 vinse il I. premio e fu nominato Professore onorario al Conservatorio di Valenza in Spagna; pure il I. premio vinse nel centenario di Bellini in Catania, al concorso del 1903 per un quartetto ad archi.

Invitato da alcuni amici e conoscenti ch'ebbero occasione, durante il suo soggiorno in Udine, di ammirarne le doti e la maestria in qualche concertino di famiglia, egli ci ha promesso una serata di arte squisita. Tutto è ormai combinato con l'impresa e quanto prima godremo un di quei trattenimenti che non troppo spesso è dato avere nella nostra città.

— Lezioni di Tedesco e Francese.

A modifica delle norme già pubblicate relative all'inscrizione ai corsi di lingue straniere, si rende noto che per l'iscrizione stessa non è fatto alcun limite d'età ed è lasciato in facoltà dell'insegnante l'accettazione ed ammissione degli alunni ai singoli corsi.

— Istituti musicali cittadini

A tutto il 15 corr. è aperta l'iscrizione per gli allievi della scuola comunale gratuita di « Istrumenti a fiato».

E' pure aperta l'iscrizione per cinque allievi della scuola di strumenti ad arco, e cioè per lo studio del violoncello e due del contrabasso. Per informazioni rivolgersi alla segreteria degli Istituti musicali dalle ore 10 alle 14.

— Gara ciclistica.

La corsa ciclistica di resistenza, che doveva seguire Domenica 31 Ottobre sul percorso Pasian di Prato Pasian Schiavonesco e viceversa, è stata rimandata, causa il cattivo tempo a Domenica 7 Novembre.

— Beneficenza

Le sig. Luigia e Laura Lorio offrono col nostro mezzo, in morte della signora Anna Bossi Dalan, L. 2. alla Congregazione di carità.

— Il Coracchini prosciolto

Quel tale Antonio Cornacchini di Cussignacco che tentò ammazzare il proprio padre a colpi di scure, fu per infermità di mente prosciolto dalla Camera di Consiglio, la quale ordinò il suo ricovero in manicomio a tempo indeterminato.

— L'istruttoria della Sanniti.

La Rosa Rosso-Traunero, che trovasi in carcere sotto l'accusa di lenocinio per l'affare della Sanniti, aveva chiesto la libertà provvisoria, ma le fu negata.

L'istruttoria per il processo è quasi finita.

Sono ancora da completarsi alcune contestazioni soltanto.

— Un furto nella villa Leskovich

L'altra notte ignoti ladri penetrarono nella villa Leskovic, sul viale della stazione, scavalcando la ringhiera di cinta, e s'introdussero nella casetta di portineria, sita quasi sull'angolo di Porta Aquileia dove dormiva un operaio certo Ronchetti, con la famiglia, al piano superiore. I ladri, senza preoccuparsi dei dormienti, fecero una buona frittata, la mangiarono inaffiandola anche di vino; poi rubarono 4 lire trovate in un cassetto, e infine se ne andarono indisturbati,

— Il furto d'una bicicletta in Tribunale.

Ieri certo Pietro Zuliani d'anni 20 di Paderno, lasciò la propria bicicletta sotto l'atrio del Tribunale per tanto che andava a sbrigare alcuni affari. Quando ritornò, la macchina era sparita.

— I presunti ladri scarcerati

Pubblicammo domenica l'arresto avvenuto degli operai Albini, Angeli, del Fabbro e Zugolo sotto la grave imputazione di aver perpetrato i furti scopertisi giorni sono in alcune abitazioni di Riva Bartolini e via Porta Nuova.

Ieri nel pomeriggio d'ordine della camera di consiglio, furono rimessi in « libertà provvisoria »,

— Smarrimento

Ieri sera da Piazza Umberto I a Via Manin venne smarrito un boa di pelle di struzzo nero. Competente mancia a chi lo porta all'Agenzia Manzoni Udine.

— Trovansi

i rinomati Zampioni e Bondiole di Modena a L. 2.75 al Kg. al premiato negozio Lignugnana in Via Manin.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri morte

di Dall'Acqua avv. Antonio: Zulig Plinio 2;
di Carlo Burghart: Zavatti Viscardo
di Maria Poverini: Zavatti Viscardo
di Pietro Marussig: Zavatti Viscardo
di Emma Cesco Omet: Zavatti Viscardo
del cav. prof. Artidoro Baldissera: sentin rag. Quinto 1, Studio Avvocati Rossi e Mario Bellavitis 2.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini morte

di Peverini Maria: La Banca Cattolica
di Pietro Marussig: Famiglia Rigo
di Lorenzo Bortolussi: Andrea e Giovanni Faccini di Castions di Strada 2;
di Felicita Politi Cozzi: Arturo Mian

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte

del prof. Artidoro Baldissera: il S. Rioli Antonio 5;

Il Sig. Piussi Pietro offre alle orfane le L. 20.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte
di Pietro Marussig: Comino e Margoni 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero morte

di Giuliani Giuseppe di Antonio: Monutti Agostino e Cardon Riccardo 4.

Offerte fatte alla Società Veterani Reduci in morte

di Emma Cesco Omet: Cescutti Silvio
di Cozzi Felicita: Radina Giuseppe
di Baldissera prof. Artidoro: Fusa dott. Giovanni 1.
di Cecilia Digallo Morassi: Lupieri Pietro 1, Leonarduzzi Vittorio 1.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 16. minima 7.3 media 12.
— Pioggia caduta mm. —
— All'aperto nella notte minima 6.2
— Temperatura alle 8 di stamane 5.
— Pressione 748 calante.
Stato atmosferico: bello vento Nord.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Schiapelli.

Incomminciava a far freddo...

l'anno scorso, in questa stagione; Umberto Ciprandi di Carlo d'anni 18 nato a Peschiera sul Garda, residente Cesio Burche e impiegato alla nostra stazione ferroviaria, si preoccupava del come andar incontro alla cruda stagione.

Il 12 novembre una buona occasione gli si offrì: nell'ufficio celeri, abbandonato dal collega Achille Speranza, vide un pastrano.

— Mi sembrava il mio — confessò ieri l'imputato al Tribunale — il mio, che... attendevo da Treviso e credevo fosse giunto (viceversa nè da Treviso nè da altre stazioni l'« aspettato » ancor giunse) e lo presi: fu un semplice equivoco, uno scambio di... fisionomie.

Il Pubblico Ministero si mostra incredulo, e chiede 3 mesi di reclusione per furto con recidiva specifica; il Tribunale riduce la pena a 45 giorni. Dif. uff. avv. Conti.

Un imputato... fenomeno.

Casi simili non accadono tutti i giorni: un imputato che per accusare altri coinvolge volontariamente sè stesso in un'imputazione di furto commesso da ignoti in data diversa da quella da esso indicata e insiste nel dirsi autore di un reato di cui non è affatto convinto neppure quegli che dovrebbe essere il danneggiato.

Il fenomeno è certo Pio Petrei di Francesco d'anni 23 di Cavalicco. Egli era stato in giugno, per alcun tempo, assunto a lavoro dall'oste Valentino Petrei fu Angelo. Sorsero questioni fra loro e il Pio fu mandato pe' fatti suoi. D'allora fosse per rancore o per altra causa inspiegabile, egli incominciò a peregrinare per le osterie del paese raccontando come qualmente per ordine del signor Valentino egli, in compagnia di Umberto Tarondo di Antonio d'anni 20 e Lino Petrei di Gio. Batta pure d'anni 20, si portasse le notti dal 4 al 5 o dal 5 al 6 giugno in fondo aperto dal co. Florio donde avrebbe rubato 4 quintali di foglia di gelso — la prima sera tutti uniti (il Valentino faceva la guardia, pronto a dare il segnale con un fischietto se qualche pericolo minacciasse), e la seconda, egli e il Valentino soli.

Queste chiacchere non ancora precisamente concretate, giunsero in orecchio alle autorità. S'era oltre la metà di giugno. Il brigadiere di Feletto chiamò il Petrei Pio, l'interrogò; n'ebbe una deposizione un po' incerta che si andò precisando via via sotto le domande ch'ei gli rivolgeva. Si recò a visitare l'amministratore del co. Florio; gli chiese se in realtà in fondo del Conte fosse stata rubata foglia di gelso. Era vero; ma il fatto doveva essere accaduto dai 15 ai 20 del mese, non prima.

In seguito a tutto ciò s'imbastì un processo di furto qualificato contro tutti quattro gl'indiziati, e di furto semplice contro i Petrei Pio e Valentino.

All'udienza, il Pio, contro le denegazioni degli altri tre, sostiene insistentemente quanto ha deposto al brigadiere e in istruttoria. Per dimostrare la veridicità del furto di foglia commesso dietro incitamento del Valentino o per aggravare l'accusa in danno di costui, aveva anche fatto parola di altro furto di « mezzi morali » ch'egli avrebbe commesso (sempre dietro impulso e a vantaggio dell'oste) al Molin Nuovo di proprietà di Gio. Batta Bertoli; ma il Bertoli smentisce di essere mai stato derubato. La stranezza del caso di un imputato accusatore di sè stesso è rilevata anche dal Pubblico Ministero: egli è tuttavia convinto che i quattro sieno realmente colpevoli del reato loro ascritto, ne chiede perciò la condanna a mesi 4 e giorni 20 per il Petrei Pio e Valentino e mesi 3 e 10 giorni per il Tarondo e il Petrei Lino.

Ma il Tribunale, dopo le brillanti e convincenti arringhe dei difensori avv. Contini per il Petrei Pio e avv. Bertacioli per gli altri, manda assolti tutti quattro gli accusati per non aver preso parte al fatto.

Anche a Venezia

Non solamente nella nostra città, ma dappertutto è un coro di riconoscenza. Leggete: La Signora Elisa Cortivo, Via Garibaldi, 1772, Venezia, ci comunica:

« Mi riuscirebbe difficile dire quello che ho sofferto ai reni, ma vi basti il sapere che dopo aver provato tutti i rimedi possibili a me non restò altro che invocare la misericordia Divina e pregare con tutto il fervore perchè mi rimanesse almeno la speranza di poter un giorno guarire. È finalmente dopo sette anni di tormento la Provvidenza compì il miracolo. Un giorno mio marito, come da tanto tempo non gli accadeva, rincasò tutto allegro e mi disse con un'aria di contentezza insolita: « Sai, ho trovato il rimedio per il tuo male: ho già scritto per averlo e domani potrai incominciare la cura. Io sorrisi di compiacenza per tale sua attenzione ma confesso che non avevo proprio nessuna fiducia nei rimedi di quaggiù e tanto meno in quello che mi decantava. Dopo qualche giorno avevo la scatoletta di Pillole, e nel rileggere attentamente le istruzioni che l'accompagnavano fui sorpresa nel rimarcare che tutti i sintomi in essa descritti io li provavo.

« Incominciai pertanto a provare queste miracolose Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmaceutica Friulana di Angelo Fabris & C., diretta da Alessandro Remy Via Mercatovecchio, Udine) ma più per ascoltare mio marito che per la convinzione che avevo circa la loro efficacia. L'idea che esse non mi avrebbero giovato era tanto radicata in me che non feci caso al leggero miglioramento ottenuto dopo aver consumato la prima scatola. Ciò malgrado, ne volli prendere una seconda ed al termine di questa incominciai veramente a sentire un grande sollievo. Feci allora richiesta di altre scatole e continuai la cura; oggi posso dire, e dico una gran cosa, di essere completamente guarita.

« Voglio render pubbliche le mie sofferenze per giovare a tutti i colpiti dal medesimo male. Per ben sette anni che mi parvero sette secoli, io sopportai delle sofferenze inenarrabili. In casa per camminare ero obbligata ad appoggiarmi con una mano ad un bastone e con l'altra ai mobili, oppure a trascinarmi dietro una sedia. Ogni tanto mi mancava il respiro ed avevo grandi palpitazioni di cuore, non potevo in nessun modo chinarmi, nè sollevare il minimo peso. Avevo il ventre gonfio, dei dolori alle gambe ed un po' dappertutto. Le mie urine erano dense e lasciavano dei depositi, insomma ero così bersagliata dal dolore che non di rado ero costretta a piangere, non solamente di nascosto, ma talvolta anche in presenza di mio marito e dei miei bambini.

« Ero diventata una donna inutile, perchè non potevo più prestare le mie cure alla famiglia, nè attendere alla cucina, nè attingere acqua, nè scopare; non potevo assolutamente fare nulla. Anche di notte, a letto i miei patimenti non cessavano perchè non mi riusciva di trovare riposo e per voltarmi dovevo farmi aiutare e gridare e piangere. Ero dimagrita e diminuita di peso in un modo impressionante e non avevo più appetito e non digerivo più nulla. Le vostre Pillole hanno fatto cessare tutti questi mali; tutti quanti, perchè essi avevano origine solamente dal mio mal di reni, ed il vostro rimedio col guarire il mio mal di schiena, mi ha liberata da tutti gli altri tormenti. Chi desidera può rivolgersi liberamente a mio marito il quale potrà dare tutte le informazioni desiderabili sul mio caso e sulla mia portentosa guarigione. (Firmato) Elisa Cortivo. »

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, e 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Quel che accadde a un concorso in Roma

Ieri si doveva tenere, in Roma, un concorso a 25 posti di ragioniere di quarta classe al ministero della Pubblica istruzione. La commissione composta di signori: comm. Bosetti Donzi consigliere della Corte dei conti, presidente, comm. Castellani capo ragioniere del ministero e prof. Fracassetti, radunatasi nella mattina, scelse il tema. Questo però non piaque agli esaminandi. Appena fu dettato, infatti, uno dei concorrenti dichiarò di ritirarsi e nell'attraversare la sala, rivolto a uno dei segretari assistenti disse ad alta voce: *questo è un tema per gli interni*; alludendo evidentemente agli avventizi che prestano servizio nel ministero e che partecipano a questo concorso.

Molti candidati dopo aver udite queste parole tumultuando e schiamazzando imposero la cessazione dell'esame anche per coloro che dovevano farlo. La commissione, dopo replicati tentativi del presidente, vista l'impossibilità di sedare il tumulto, ha dovuto sospendere l'esame.

Il ministro Rava che nessuna ingerenza aveva avuto nella scelta del tema, lasciata libera alla commissione rinviò l'esame a tempo indeterminato; e provvedimenti severi saranno presi contro coloro che provocarono lo scandoloso tumulto. E sarà bene altrimenti si arriverà a quella che... i concorrenti proporranno i temi e le commissioni esaminatrici dovranno svolgerli.

I socialisti e il popolo.

Non «popolo» ma « plebe incosciente » chiameranno, probabilmente i socialisti la popolazione d'Isola del Liri, che si ribellò contro di loro, i quali detenevano l'amministrazione del Comune con a capo il sindaco Giovannoni.

Da vario tempo quegli amministratori osteggiano tutte le pubbliche manifestazioni del culto. Negli ultimi giorni, i predicatori passionisti erano stati fatti segno a minaccie e insulti. Di ciò, una parte dei cittadini era irritatissima.

In occasione della commemorazione di Ferrer, era stata abbattuta la croce posta all'ingresso della città. Mercoledì ne fu inaugurata, una nuova di ferro. Mentre iermattina gli operai consolidavano la nuova croce, il sindaco Giovannoni e l'assessore Francati hanno tentato di impedire il lavoro.

Molti presenti si sono ribellati, e poco dopo una vera folla ha invaso il Comune (ove si era ritirato il sindaco,) devastando tutto e mettendo tutto sottosopra. Dalle finestre furono buttati in istrada, e poi lanciati nel fiume, mobili, libri, quadri. La stessa folla fanatica ha infranto le iscrizioni in marmo delle piazze Ferrer, Bovio e Giordano Bruno. Il sindaco Giovannoni protetto dalla forza, si è rifugiato in caserma.

Così, alla violenza fu risposto con la violenza!... Libertà senza tolleranza reciproca, senza il rispetto d'ogni opinione, è nome vano senza soggetto.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia

Venezia 4. La chiusura dell'esposizione è irrevocabilmente fissata a domenica. Per l'occasione i biglietti d'ingresso saranno a prezzi popolari. Si prevede un enorme concorso.

Anche Typaldos fu arrestato
I particolari della cattura.

Atene, 4. — Il luogotenente Typaldos e il suo collega Dumouli furono arrestati verso mezzanotte, mentre scendevano per il boulevard di Kefissia, vestiti metà da marinari e metà alla contadinesca. Una pattuglia, vedendoli così vestiti e parendole che procedessero sospettosi e guardinghi, dubitò fossero borsaiuoli e intimò l'arresto; non opposero resistenza, rifiutando peraltro di dichiarare le generalità.

Il vero essere loro non lo palesarono che quando furono giunti al posto di polizia. Sul nascondiglio del Typaldos erano corse le voci più strane e contradditorie. E mentre gli uni lo facevano già riparato all'estero, altri affermavano che egli con parecchi dei suoi seguaci, era stato circondato dai gendarmi in un villaggio vicino a Megara e non sarebbe stato preso senza lotta.

Il Typaldos e il suo compagno avevano stabilito di entrare in Atene per arrendersi.

Il maltempo nell'Adriatico.

Vienna 4. I giornali di Vienna hanno da Antivari che il 28 ottobre una burrasca avrebbe distrutto gran parte delle opere portuali. Il gran molo che doveva servire in pari tempo come diga, sarebbe parzialmente crollato. L'yacht principesco « Rumia » che si trovava nel porto, una barcaccia a vapore e parecchi velieri avrebbero sofferto gravi avarie. Il piroscafo postale italiano « Puglia » avrebbe rifugiarsi nella rada di Spizza. Il danno sofferto dalle opere portuali (non compiute ancora — ed eseguite con capitali italiani) si farebbe ascendere a un milione di corone. Un marinaio sarebbe annegato.

Inondazioni in Spagna

Madrid, 4. Violenti acquazzoni provocarono inondazioni in tutte le provincie. Alcune località si trovano sott'acqua: parecchi ponti furono asportati dalla corrente.

La città di Dinaros è completamente innondata, e si sono inviate truppe per portare soccorsi, specialmente nei luoghi ove sarebbero avvenute disgrazie.

Il fiume Rozero, presso, Tortosa, travolse tre persone, che annegarono.

La czarina in Italia

Roma, 4. — Nei circoli diplomatici si dà per certa la venuta della czarina in Italia. Essa verrà, dice la « Vita, nella prima quindicina di dicembre e passerà qualche tempo sulla Riviera Ligure, probabilmente a San Remo.

Elena di Serbia fidanzata a un granduca russo?

Berlino, 4. La « Berliner Zeitung » ha da Belgrado: Sarebbe imminente il fidanzamento della principessa Elena di Serbia, figlia di re Pietro con un granduca russo, e ciò per desiderio dello czar, il quale con ciò vuol dimostrare la sua benevolenza per la casa dei Karageorgevic.

Notizie in fascio

— Continua ancora lo sciopero dei gasisti, a Milano, però, per quanto ne dice il direttore generale delle officine, si spera con sabato di ristabilire il servizio normale, mercè gli avventizi assunti — circa un migliaio — parte fatti venire dall'estero e parte reclutati nei paesi di Lombardia.

— A Genova, gli scioperanti si abbandonarono ad altri atti di vandalismo: taglio di tubi, furti di rubinetti e dispersione di gas specialmente nelle località appartate.

— Ieri, a Napoli s'inaugurò il terzo congresso medico ospitaliero.

— Causa un forte acquazzone, mercoledì, alle falde del Vesuvio, si formò uno dei soliti torrenti di fango, che invase la via dell'Osservatorio, giunse Resina e per via dell'Orologio raggiunse il mare. Si lavorò tutto ieri per ristabilire la circolazione sulla linea tramviaria che da Napoli si spinge nei paesi intorno al Vesuvio.

— A Vedolo, in Provincia di Brescia, crollò una casa in costruzione del dott. Federici. Sei muratori morti; parecchi feriti.

— Gli impiegati ferroviari di Roma, in seguito al rifiuto di aumentare gli stipendi, nominarono una commissione d'inchiesta perchè trovi e additi al pubblico le cause della disorganizzazione e dello scarso reddito che dà il servizio ferroviario.

Cambi e Valori.

(4 Novembre 1909)

Rendita 3 3[4 0[0 (netto)	104.72
„ 3 1[2 0[0 (netto)	104.40
„ 3 0[0	71.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.54
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.81
Austria (corone	105.75
Pietroburgo (rubli)	267.83
Rumania (lei)	99.25
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

Luigi Princighs gerente responsabile

APPENDICE 30

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Perchè sarei ritenuto capace di una bassa speculazione. Voi siete immensamente ricca, mentre io sono...

— Dunque ritenete che sia possibile, che qualcuno possa fare la supposizione che il signor Goffredo Delpuis intenda di farsi amare dalla contessina di Ossieux-Lermond?

— Possibilissimo se questo qualcuno è un malvagio o un malato di mente.

— E potete supporre che vi possa essere chi creda che la contessina di Ossieux-Lermond possa amare l'intendente di suo padre? — chiese Gianna sussultando.

— No, questo non lo credo.

— Siete sicuro ciò che dite?

— Sicurissimo, come sono sicuro di parlare in questo momento con voi, signorina.

— Dunque non mi volete aiutare in qualche modo?

— Concedetemi il tempo di riflettere.

— Quanto tempo?

— Due o tre giorni.

— Fra tre giorni sarò qui.

— Qui ancora? — domandò Goffredo spaventato. — Ma non pensate signorina, che se qualcuno vi avesse a vedere varcare questa soglia la vostra reputaziona ne scapiterebbe?

— Temete voi forse la mia presenza in casa vostra?

— Oh, no, signorina, voi avete portato alla mia dimora un raggio di sole!

— Siete anche adulatore? Ma io mi sono trattenuta qui sin troppo. Fra tre sere ritornerò da voi, confidando nel vostro consiglio.

Gianna si disponeva ad uscire dallo chalet, quando Goffredo le disse:

— Mi permettete che vi accompagni sino al castello?

— No, rimanete — rispose Gianna porgendo la sua manina a Goffredo che la strinse. Un brivido passò a quel contatto in tutto il corpo dei due giovani, poi la contessina di Ossieux-Lermond s'allontanò.

Se non fosse stata in preda a vivissima agitazione, probabilmente Gianna si sarebbe avveduta che qualcuno spiava la sua uscita dallo chalet: ma essa non vide nulla e salì nel suo appartamento sorridente.

— Egli mi ama, si mi ama — essa mormorava.

— Anche Goffredo sorrideva e mormorava:

— La statua di ghiaccio si è sciolta al soffio dell'amore. Gianna mi ama ma non potrà mai essere mia, mai — concludeva il giovane con infinita amarezza.

E mentre Gianna e Goffredo pensavano l'uno all'altro, v'era chi pensava a loro due.

Era questi Alfredo Lafontelle, il quale, inosservato, aveva seguito Gianna in quella sera in giardino. L'aveva veduta entrare nello chalet, dove si era trattenuta parecchio.

— Adesso mi spiego tutto — egli pensava fremendo. — Ah, la sornìona! Ma adesso l'ho in mia mano e non c'è più verso che mi abbia a sfuggire. Altro che fingersi offesa perchè il figlio del banchiere Lafontelle vorrebbe farla sua moglie! Essa va a sbizzarrirsi in casa di un giovinotto che non ha altro che la camicia che indossa. Tutte sgualdrine, queste aristocratiche; si rifiutano di giorno alle persone per bene, per darsi di notte ai loro domestici. Ma a me poco importa della moralità della mia fidanzata. Malgrado tutto sono superiore a certi pregiudizi.

Ciò ch'io voglio è la dote ed una ricca dote come quella di Gianna d'Ossieux-Lermond non la troverò mai più. Ma quell'animalaccio di un intendente me la deve pagare. Non mi si disputa impunemente la mia fidanzata. Io vo per le spiccie: o lontano da miei piedi o sotto i miei piedi — concluse Alfredo Lafontelle minaccioso.

X.

Quando la mattina seguente, Goffredo aprì la porta dello chalet, per recarsi al castello nel suo ufficio, trovò per terra un biglietto che qualcuno doveva avere introdotto sotto la porta.

Il giovane lo raccolse e l'aprì. Leggendolo fremette. Il biglietto diceva:

« Si avverte il signor Delpuis che ieri sera la signorina di Ossieux-Lermond è stata veduta uscire dallo chalet da un uomo che stava in agguato ».

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45; A. 8; A. 11.15; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: Venezia 7; 8; 13.11; 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35; 11.15; 13.30; 17.47; 21.50.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.35; 9.5; 11.40; 15.25; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.35; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.45; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 11.55; [illegible] 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.34; 10.3; 12.5[illegible]; 15.47; 19.30.
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

UDINE — Tipografia Domenico Del Biaco — 1909.